il Riformista

Mercoledì 18 novembre 2026 • Anno VIII numero 228 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Direttore Claudio Velardi

# MANOVRA AL CENTRO

## Valanga di emendamenti: depositati quasi 7mila testi
## Spunta il condono edilizio, giallo su Quota 64
## Il campo largo litiga su extraprofitti e patrimoniale
## De Nicola: «Conti in ordine, ma manca la crescita»
## Italia fuori dalla procedura Ue per deficit in primavera?



**Crucianelli, Picasso, Torchiaro e De Nicola** a pagina 2

DDL ANTISEMITISMO

### Meghnagi: «Brutta pagina della politica Con noi mai M5s e Avs»

■ Ottavia Munari a pag. 3

POLITICA

### Il partito russo ci prova ancora Niet degli europeisti

■ Aldo Torchiaro a pag. 3

GIUSTIZIA

### Il sospetto dei pm De Gennaro ricattato per l'agenda rossa?

■ Giovanni M. Jacobazzi a pag. 4

L'INTERVISTA

### È l'ora dell'Europa Tremonti: «Si occupi di difesa e di esteri»

■ Christian Gaole a pag. 6

# Microsoft 364 più 1 giorno di festa



■ Andrea Laudadio

Giovedì 12 novembre, ore 19:00. Outlook, il programma con cui mezzo mondo manda e riceve la posta di lavoro, smette di funzionare. Si ferma Teams, quello delle riunioni a distanza. Si ferma anche Copilot, l'assistente IA che dovrebbe farci lavorare meglio. Microsoft dichiara oltre 430 milioni di utenti. Per circa 24 ore restano a guardare lo schermo, se non altro per capire quando sarebbe finita la festa.

Lo dico subito, a scanso di equivoci (e di avvocati). Tra il guasto e le riduzioni di personale di Microsoft non c'è alcun legame. Lo scrive la rivista americana Fast Company, che pure ha messo le due cose nello stesso titolo: prove, zero. Lo dice l'azienda: il problema è nato durante un intervento di potenziamento della rete. Niente pirati informatici né intelligenza artificiale. Microsoft si è scusata e ha promesso una relazione completa. Io ci credo. Chi sospetta altro pensa male. E a pensar male, ripeteva Andreotti, si fa peccato.

Online, intanto, è stata una festa. Qualcuno ha ribattezzato il pacchetto Microsoft 365 «Microsoft 364»: un giorno in meno. Mentre qualcuno pregava i tecnici di fare con calma, si susseguivano meme e commenti ironici. La battuta più riuscita: in tre ore Microsoft ha fatto, per la felicità dei dipendenti, più di quanto avessero fatto gli uffici del personale in vent'anni.

Qualcuno ha riso meno. In Gran Bretagna, diversi studi medici hanno temuto di dover annullare visite e appuntamenti. Uffici pubblici in Australia, in Giappone e negli Stati Uniti hanno segnalato disagi. Le compagnie aeree hanno avvertito i passeggeri che le risposte sarebbero arrivate in ritardo. Tutto di venerdì 13. Non so se in Microsoft siano scaramantici.

Ora un gioco di fantasia. Solo fantasia. A fine ottobre Microsoft ha proposto a 60.000 dipendenti, più di uno su quattro, di lasciare l'azienda in cambio di una buonuscita. Chi accetta esce il 31 dicembre. Pensate se il guasto fosse arrivato a gennaio. Sarebbe stato difficile non collegare le due cose. Si sarebbe parlato di esperienza perduta, di persone che sapevano dove mettere le mani. Invece è successo a novembre. A volte il calendario è il miglior avvocato.

Che l'esperienza conti, lo dimostra una ricerca che non ha nulla a che fare con Microsoft. La società americana Robert Half ha intervistato i dirigenti che assumono. Fra chi aveva eliminato posti di lavoro per affidarli all'intelligenza artificiale, uno su tre ha dovuto ripristinarli. Il motivo più citato, quattro volte su dieci: serviva una conoscenza dell'azienda che la macchina non aveva. Licenziati dall'IA, richiamati dalla realtà.

Outlook, in inglese, vuol dire prospettiva. Quella di Microsoft è tornata in un solo giorno. Quella di chi ha vent'anni manca da più tempo. Il 10 novembre Christopher Waller, della banca centrale americana, ha riferito che in diverse zone del Paese le imprese hanno rinviato le assunzioni dopo aver investito nell'intelligenza artificiale. Tra chi cerca il primo lavoro, i disoccupati sono vicini al livello più alto degli ultimi vent'anni. In India, le aziende informatiche, che per anni hanno dato il primo impiego ai giovani laureati, hanno creato 135.000 nuovi posti di lavoro, contro i 445.000 di quattro anni prima. In Australia, la banca centrale ha cominciato a misurare la febbre con un termometro dedicato all'IA: per ora è bassa, ma i primi segni si intravedono tra i più giovani.

Poi c'è il conto che dovrebbe tranquillizzarci. Lo ha presentato il 10 novembre la società di ricerca Gartner: entro il 2030 l'intelligenza artificiale creerà nel mondo 10,6 milioni di posti di lavoro e ne cancellerà 8,9. Il saldo è positivo: 1,7 milioni in più. Un saldo positivo si festeggia nei bilanci. Nelle case funziona diversamente. Chi perde il posto non è detto che sia chi trova quello nuovo: può avere un'altra età, vivere in un'altra città e saper fare altre cose. Sempre secondo Gartner, 435 milioni di lavoratori, uno su cinque, dovranno cambiare modo di lavorare. Si chiama reskilling (e fa meno paura di riqualificazione) ed è una parola che nei convegni riempie la bocca. A cinquant'anni, con il mutuo da pagare, riempie soprattutto le notti. Non so se il nuovo mestiere piacerà a tutti. Temo che molti non faranno in tempo a impararlo. E resteranno a casa.

Mi si dirà: «Sei diventato un pessimista pure tu?» Sono solo coincidenze! È vero. Lo scrivono gli stessi autori di questi studi. Waller non dice che la colpa è delle macchine. La banca centrale australiana avverte che il lavoro dei giovani segue l'andamento dell'economia. Le previsioni, poi, sono soltanto previsioni. Resta una domanda semplice: se un'azienda toglie il primo gradino della scala, fra dieci anni chi salirà a riparare la rete?

Venerdì abbiamo imparato che senza la posta non sappiamo lavorare. Molte aziende stanno imparando a lavorare senza di noi. Outlook è tornato il giorno dopo. Per la prospettiva di vita non c'è ancora una data certa.

€ 2,00 in Italia
solo per gli acquirenti in edicola
e fino ad esaurimento copie

Redazione e amministrazione
via di Pallacorda 7 - Roma - Tel 06 32876214
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

9 772704 688006 61118